

Tar iPhone accesi e segreto violato al test d'ingresso per Medicina

LA SENTENZA Decine di studenti riammessi dopo l'esclusione a settembre. Durante le prove a Sassari la commissione pretese che tenessero la carta d'identità sul banco: rischio "accozzati"

■ Cellulari a disposizione, suggerimenti più o meno occulti, buste non sigillate, plichi che compaiono e scompaiono. E anche la musica di Vasco Rossi sparata a tutto volume seguita dall'allarme dell'antincendio. Sembra essere successo di tutto, il 4 settembre scorso, durante i test di ingresso per il corso di laurea a numero chiuso in Medicina e Chirurgia e Odontoiatria e Protesi dentaria delle università di Cagliari e Sassari. Gli aspiranti universitari, su ordine della commissione, hanno anche dovuto piazzare la carta d'identità sul banco, "in modo da essere identificati in ogni momento". Solo che, a pensare male, così è anche possibile associare un nome al codice del compito consegnato e pilotare l'esito della prova.

È quanto ha stabilito il Tar, chiamato a decidere sul ricorso presentato da decine di ragazzi non ammessi che, dopo una lunga battaglia giudiziaria condotta dall'avvocato romano Michele Bonetti, hanno ottenuto di poter entrare in facoltà. Gli studenti chiedevano l'annullamento della graduatoria ma i giudici, per non far saltare in aria un intero corso di laurea, con le ovvie pesanti conseguenze per centinaia di studenti e docenti, hanno preferito imporre l'allargamento delle maglie anziché azzerare tutto. Una valutazione di opportunità, anche se, a leggere il ricorso e il verdetto, quei test di ingresso sono andati avanti con qualcosa di più di piccole anomalie. Ma su eventuali irregolarità farà luce la Procura di Sassari, che ha aperto un'inchiesta sulla base delle denunce pervenute al comando dei carabinieri all'indomani della giornata di test. I fatti contestati sono successi nel palasport di Sassari: alle prove hanno partecipa-

to molti diplomati cagliaritari, aspiranti medici. La graduatoria finale è comune all'ateneo del capoluogo e a quello turritano. Capo di sopra e di sotto nello stesso calderone, in osservanza delle direttive del ministero dell'Istruzione. Tanto che il legale dei ricorrenti aveva chiesto l'annullamento del bando dell'ateneo di Cagliari assieme a quello sassarese, poi accorpati.

Le testimonianze presentate in udienza ricostruiscono una mattina di mancanza di trasparenza e violazione della segretezza, obbligatoria in tutti i concorsi pubblici. Ha rilasciato dichiarazioni anche una studentessa che, pur ammessa, ma solidale con i compagni, ha raccontato alcune stranezze: nell'elenco degli iscritti alla prova ha notato che alcuni nominativi erano segnati in verde. Alla sua richiesta di spiegazioni si è sentita rispondere: «Non sono affari tuoi». Un escluso, nel verbale di denuncia ai carabinieri, dice: «Una ragazza nella fila al di sotto della mia (prima fila della tribuna) possedeva un iPhone dotato sicuramente di connessione internet grazie alla quale avrà potuto rispondere correttamente ad alcune domande del quiz ministeriale, avvantaggiata anche dal fatto che la struttura fosse sprovvista di disturbatori di frequenza». E si chiede: «Sarà stata raccomandata anche questa?». Un'altra candidata: «I controllori hanno permesso ai partecipanti di allontanarsi dal luogo della prova per recarsi in bagno durante lo svolgimento della stessa senza nessun controllo, ennesima violazione del decreto ministeriale». E poi le carte d'identità: gli eventuali avvantaggiati hanno nome e cognome.

E.F.